

**ANIMALI.** Presidi da Bolzano a Palermo passando per Brescia

## Ora il «no» a Green Hill invade 50 piazze italiane

La madre di tutte le proteste contro **Green Hill**. Un'invasione colorata e pacifica di banchetti, presidi, striscioni e attivisti. Una manifestazione «globale» che ha visto occupare da parte degli attivisti cinquanta piazze italiane: da Bolzano a Palermo, da Pescara a Catania, da Torino a Bari. Striscioni, cartelli e attivisti anche a Brescia, in centro, in corso Zanardelli, e a Montichiari.

➤ PAG 16

**LA PROTESTA.** Presidi, banchetti, striscioni, maschere e camici macchiati di sangue in cinquanta piazze: centinaia gli attivisti e gli ambientalisti

## Green Hill, la protesta invade l'Italia

Da Napoli a Torino, da Milano a Palermo e Catania fino a Brescia, in corso Zanardelli, e a Montichiari  
Gli organizzatori: «Oggi molti hanno aperto gli occhi»

Luca Canini

La madre di tutte le proteste contro **Green Hill** doveva essere, e la madre di tutte le proteste contro **Green Hill** è stata.

Anche se, a dire il vero, non si è trattato di una protesta, ma piuttosto di una colorata invasione, una «guerriglia» diffusa e capillare che ha portato all'occupazione di 50 piazze italiane da parte di centinaia di «guerriglieri».

Già, 50 piazze per 50 città: da Bolzano a Catania, da Pescara a Genova. E poi Milano, Novara, Trento, Roma, Verona, Torino, Reggio Emilia, Bari, Napoli, Pisa, Firenze, Bologna, Gallipoli, Palermo. Ogni piazza un presidio; ogni presidio una copia della petizione anti-**Green**

**Hill** da firmare. Migliaia di fogli e migliaia di firme, migliaia di manifesti, volantini, cartelloni e striscioni. E poi i costumi di ordinanza. Quali? Le immancabili maschere dei beagle tristi, che sono diventate il marchio di fabbrica della protesta, e i camici bianchi macchiati di sangue, quelli dei «vivisettori che praticano la falsa scienza», come si poteva leggere sul cartello che una ragazza pisana si è appesa ieri al collo.

«Ora basta!» aveva scritto sulla schiena una sua compagna; «non ci fermeremo fino a che **Green Hill** non chiuderà», ha risposto un ragazzo da Torino.

**ANCHE BRESCIA** ha fatto la sua parte. Brescia intesa come città. Il colorato e nittoresco pre-

sidio degli attivisti si è piazzato in corso Zanardelli, dalle 15 fino alle 19. E anche qui sono spuntate le mascherine dei beagle tristi; anche qui i «guerriglieri» hanno indossato i camici bianchi dei vivisettori macchiati dal sangue degli animali. «Tanta gente si è fermata e ha ascoltato quel che avevamo da dire - ha commentato qualcuno su facebook - Sono sicuro che molti hanno aperto gli occhi sulla vivisezione».

In serata il primo bilancio degli organizzatori, quelli di «Occupy **Green Hill**». «Stiamo ricevendo i resoconti dalle città coinvolte. Ovunque ci stanno dicendo di bellissime iniziative con ottimi riscontri, grazie a tutti. Andare per le strade e parlare alla gente di vivisezione è importantissimo». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I numeri**

**50**

**LE PIAZZE DELLE CITTÀ «OCCUPATE» DAGLI ATTIVISTI**

Un'invasione pacifica e colorata, che ha visto scendere in piazza gli anti-vivisezionisti in cinquanta città diverse: da Roma a Napoli, da Trento a Palermo, passando per Pescara, Pisa, Firenze, Lanciano, Cassino, Verona e Bari.

**50.000**

**LE FIRME RACCOLTE CONTRO GREENHILL**

La stima è ancora approssimativa, ma gli organizzatori dell'evento fanno sapere che la quota di 50mila firme è molto, molto vicina. Un'impennata dovuta ai 50 presidi organizzati nella giornata di ieri.

**Montichiari**

**E la raccolta firme decolla: «Siamo vicini alle 50mila»**

L'obiettivo 50mila firme è vicino, molto vicino. A un passo, a portata di mano. La notizia rimbalza da Montichiari, dove ieri, in via Brescia, gli attivisti del comitato «Montichiari contro Green Hill» hanno dato vita a uno dei 50 presidi organizzati in tutta Italia. La petizione contro la «fabbrica di cavie» della Bassa galoppa.

«Arrivano elenchi di firme da ogni angolo dello Stivale - spiega Sara Gerevini, portavoce del comitato - La sensibilità della gente nei confronti della lotta alla vivisezione sta aumentando. Per noi la chiusura di Green Hill è un obiettivo da raggiungere a breve termine, ma anche dopo la battaglia per la vita continuerà».

**SEMPRE IERI** il comitato monteclarense ha consegnato una decina di libri alla biblioteca comunale, aderendo alla campagna nazionale «Un libro per gli animali. Aiutali,



**Il banchetto per la raccolta firme allestito ieri a Montichiari**

regalando un libro speciale alla tua Biblioteca» (grazie anche al sostegno della casa editrice Cosmopolis). Un gesto simbolico e concreto allo stesso tempo, «perché l'obiettivo era quello di riuscire a mettere a disposizione dei cittadini di Montichiari, attraverso la biblioteca, materiale importante per conoscere, approfondire, studiare e diffondere il tema dei diritti degli animali, spesso relegato ad argomento di serie B».

Presidi, petizioni, blitz nelle piazze delle città, ma anche proteste clamorose, come quella che il 13 aprile il comitato inscenerà fuori dai cancelli del Centro Fiera di Montichiari, dove si svolgerà «Farmitaly», ovvero il salone dedicato al mondo della farmacia (in programma fino al 15). «È già squallido che su ogni cosa si crei un business, ma

crearlo sulla sofferenza delle cavie e sulle speranze dei malati è tristissimo! - scrivono quelli del comitato in un recente comunicato -. Del resto le case farmaceutiche guadagnano milioni sfruttando prima gli animali su cui testano ogni singola sostanza, molecola e farmaco, e poi gli uomini. La nostra sarà una protesta pacifica. Vogliamo informare le persone, renderle consapevoli dei rischi connessi all'uso-abuso di farmaci e della comprovata dannosità e inutilità di molti prodotti miracolosi».

L'intento del Comitato sarà soprattutto quello di «sensibilizzare le case farmaceutiche affinché la smettano di massacrare gli animali nei laboratori di ricerca e si decidano a produrre farmaci "cruelty free"». **F.D.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA